

# Bivio

Roberto Falconi, redattore di "Scuola ticinese"

Si dice spesso, per descriverne il percorso, che il pellegrino Dante *scende* i vari cerchi e gironi infernali e poi *sale* le cornici della montagna del Purgatorio e i cieli del Paradiso. Nulla di sbagliato, per carità. Tuttavia, ciò rischia di mettere in ombra il fatto che il *viator* non cambia mai direzione: certo non mancano gli ostacoli e le esitazioni (è pur sempre un uomo, con tutte le sue debolezze, a compiere il viaggio), ma la tensione rettilinea verso Dio costituisce indiscutibilmente l'asse portante – topografico e morale – del poema. Due secoli più tardi, i cavalieri Rinaldo e Ferrau sono all'inseguimento della bellissima Angelica. Arrivano a un bivio. Impossibile stabilire quale sentiero abbia imboccato la principessa del Catai, dal momento che entrambi portano "orma novella". Decidono quindi di mettersi "ad arbitrio di fortuna", uno da una parte e uno dall'altra. È la spia di una mutata sensibilità culturale, di una società più legata all'immanenza e meno alla trascendenza: se provassimo a seguire le traiettorie dei personaggi del *Furioso* ariostesco, vedremmo una serie di linee che si incrociano e si separano in uno spazio orizzontale che non offre più centri e punti di riferimento. Passa qualche decennio e, in piena Controriforma, i paladini cristiani di Torquato Tasso sanno benissimo che i loro sforzi vanno concentrati sulla conquista di Gerusalemme. Eppure, la loro missione è molto spesso insidiata da spinte centrifughe che ne determinano i movimenti spazialmente e moralmente erratici. Come dire: impossibile tornare all'unitarietà della concezione dantesca perché nel frattempo il mondo è cambiato, Ariosto *docet*. Per tacere del parroco don Abbondio, che proprio a un bivio – forse il più famoso della letteratura italiana – incontra i due "bravi" che gli intimano di non celebrare il matrimonio tra i due promessi sposi. E si potrebbe continuare. Insomma: la linearità o la tortuosità dei percorsi – intrapresi, scartati, abbandonati – si carica sempre di significati ulteriori, nella letteratura come nella vita.

L'uomo incide il mondo di vie e di connessioni, rendendolo un testo sempre più complesso, sempre più caratterizzato dalla moltiplicazione delle possibilità e delle scelte (ne parla Claudio Ferrata nel pezzo d'apertura). Dunque, quale strada prendere? La questione, come spiega Giuseppe Patota, si pone prima di tutto nelle infinite combinazioni offerte dalla lingua, che a ogni frase ci mette di fronte al bivio – espressivo ed etico – della scelta delle parole più o meno adeguate. E che dire del linguaggio pubblicitario e di quello della propaganda politica, che con le loro strategie, spesso molto raffinate, vorrebbero sempre farci imboccare la via dell'acquisto o dell'adesione (ne parla Edoardo Lombardi Vallauri)? Ammesso e non concesso che di fronte a un bivio siamo davvero liberi di scegliere: Arnaldo Benini affronta la questione del libero arbitrio secondo le più recenti acquisizioni delle neuroscienze (e chissà se Dante, di cui si diceva in entrata, sarebbe stato d'accordo con lui).

La scuola, allora, può essere lo spazio in cui provare a costruire la consapevolezza di quanto le scelte – tutte – possano essere difficili e complesse. Anzi: difficili perché complesse. Ed è quindi importante

- 65 | Alberto Nessi  
**Illuminare i giovani**
- 69 | Marcello Ostinelli  
**Rawls e l'educazione**
- 77 | Giovanna Zanolla  
**Riflessioni sulla meritocrazia**
- 81 | Elisa Geronimi  
**In-Formazione@Inclusione:  
una piattaforma per favorire  
l'inclusione scolastica**

4 |

che sia la scuola stessa, in primis, a offrire percorsi curricolari che non impediscano del tutto di cambiare strada, con ponti e passerelle che permettano di ridefinire il cammino (ne parla Chiara Orelli Vassere).

Anche il lettore di questo numero di “Scuola ticinese” si troverà spesso di fronte a una serie di bivi, e potrà quindi costruire il proprio itinerario muovendosi tra gli articoli di approfondimento e lo spazio libero: quella suggerita dal sommario è solo una delle tante vie percorribili.